

SINFONICA ²⁴ Geografie Musicali

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

VENTI DEL NORD

In collaborazione con Centro Culturale Antiqua Marca Firmana - Festival Andrea Postacchini

Violino **SO YOUNG LEE**

Premiata al Concorso "Postacchini" 2023

Direttore **ENRICO LOMBARDI**

CHIARAVALLE

Teatro Comunale "Tullio Giacconi"

VENERDÌ 10 MAGGIO ORE 21.00

FERMO Teatro dell'Aquila

SABATO 11 MAGGIO ORE 21.15

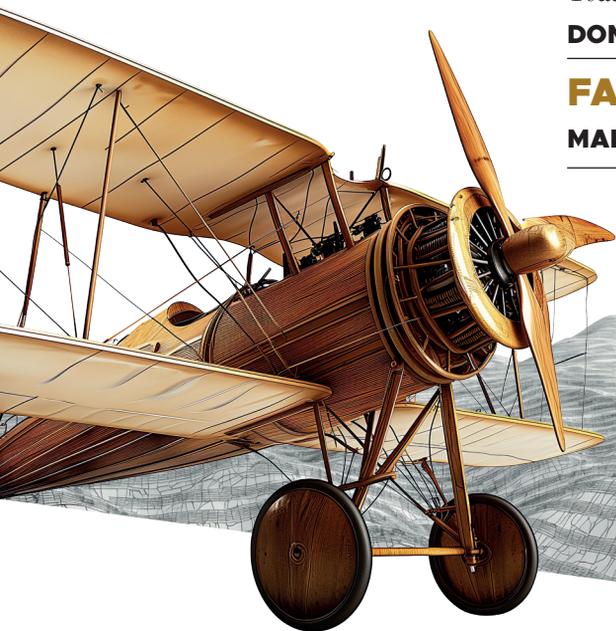
SAN SEVERINO MARCHE

Teatro Feronia

DOMENICA 12 MAGGIO ORE 20.45

FANO Teatro della Fortuna

MARTEDÌ 14 MAGGIO ORE 21.00



FONDAZIONE ORCHESTRA
REGIONALE DELLE MARCHE

PROGRAMMA

Edvard Hagerup Grieg

Bergen, Norvegia, 1843 – 1907

Fra Holbergs tid (Dai tempi di Holberg), Suite in stile antico – versione per archi, Op. 40/1

- I. *Praeludium* – Allegro vivace
- II. *Sarabande* – Andante espressivo
- III. *Gavotte e Musette* – Allegretto e Poco più mosso
- VI. *Air* – Andante religioso
- V. *Rigaudon* - Allegro con brio

Edvard Hagerup Grieg

Peer Gynt, suite n. 1 Op. 46

- I. *Il mattino* (Morgenstemming)
- II. *La morte di Aase* (Åses död)
- III. *Danza di Anitra* (Anitras dans)
- VI. *Nell'antro del Re della montagna* (I Dovregubben hal)

Jean Sibelius

Hämeenlinna, 1865 – Järvenpää, Helsinki, 1957

Concerto per violino e orchestra in re min., op. 47

- I. Allegro moderato
- II. Adagio di molto
- III. Allegro ma non tanto

Un fantastico volo musicale alla scoperta di una natura incontaminata, selvaggia, misteriosa: rivisitando con Grieg, nella *Holberg Suite*, la Norvegia settecentesca, colta e insieme popolare, per poi sognare, nella prima suite dal *Peer Gynt*, viaggi avventurosi nell'oscuro regno dei Troll fra albe spettacolari piene di incanto; infine, inseguendo con Sibelius, nello splendido *Concerto per violino*, stormi di gru che "veleggiano in piena musica".

Questo è *VENTI DEL NORD*, affascinante concerto della FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana dedicato ai due maggiori compositori scandinavi, Edvard Grieg e Jean Sibelius, con celebri capolavori interpretati da due giovani artisti di grande talento: la violinista So Young Lee, premiata nel 2023 al Concorso Postacchini di Fermo, e il direttore Enrico Lombardi.

NOTE

DI CRISTIANO VEROLI

Rievocare la Norvegia settecentesca per restituirla alla modernità. Con questo intento Edvard Grieg compose nel 1884 la Suite in stile antico, Op. 40, *Fra Holbergs tid* (Dai tempi di Holberg) – più comunemente nota come *Holberg Suite* – offrendo con ciò il suo personale contributo alle celebrazioni del bicentenario della nascita del “Molière del Nord”, ovvero il grande drammaturgo Ludvig Holberg (1684-1754), danese di lingua ma nato in Norvegia, considerato una delle figure centrali della letteratura scandinava.

La suite, scritta inizialmente per pianoforte solo ma subito arrangiata dallo stesso autore per orchestra d'archi (la versione qui proposta), è uno stupendo acquerello musicale che ritrae con pennellate sonore fresche e luminose la vita norvegese ai tempi di Holberg annullandone nello stesso tempo le distanze temporali con l'epoca di Grieg. Ciò che colpisce in essa, infatti, è la naturalezza con cui il compositore riesce a rifondere insieme elementi sia colti, sia popolari del passato musicale della sua terra con l'attualità del proprio, personale linguaggio musicale, dando luogo ad un'originale unità di antico e moderno che anticipa sorprendentemente soluzioni novecentesche (in particolare quelle poi adottate dagli impressionisti francesi e più oltre dallo Stravinskij neoclassico). Le forme di danza, i ritmi e le linee melodiche impiegate da Grieg appartengono al Settecento barocco-rococò; ma dentro la musica scorre una popolare linfa “vichinga” che, unita ad un linguaggio armonico tardo ottocentesco, rende i colori vibranti di nuova-antica energia. Così nel *Praeludium*, una sorta di “intrada” rinascimentale rivisitata, dove la forza popolare, sottolineata da note ribattute e accentate, si mescola a delicatissime linee melodiche di impronta aristocratica; come pure nei movimenti che seguono: la solenne *Sarabande*, con la sua sottile alternanza di luci ed ombre, l'elegante *Gavotte* unita alla popolareggiante *Musette*, la bellissima *Air*, intrisa di pathos religioso bachiano, e il *Rigaudon* finale, danza di origine provenzale allegra e spigliata infiammata da Grieg con iniezioni di spensierata ebbrezza nordica che solo nella parte centrale, virata in modo minore e rallentata nel tempo, cede momentaneamente il passo a malinconiche rimembranze.

«Aspetta solo che io abbia fatto qualcosa... qualcosa di straordinario». Questo sogna il giovane Peer Gynt nell'illusione di riscattare se stesso e l'amatissima madre Aase dalla miseria in cui li ha ridotti un padre ubriacone e dissoluto. Ma in realtà anche lui è un fannullone e inizia a vagare per il mondo vivendo allegramente alla giornata, convinto che basti seguire l'impulso del desiderio e della fantasia per trovare sé stesso e potersi dunque dire uomo. Si invaghisce di molte donne, fra cui la figlia del re dei troll, gli spiriti della foresta, ma subito le abbandona; passa in Africa e diventa mercante di schiavi, poi in Cina spacciandosi per profeta, poi ancora in Arabia dove prova a sedurre la bella Anitra, figlia di un beduino. Infine, fattosi ormai vecchio senza aver concluso nulla, torna a casa, in Norvegia, per morire fra le braccia di Solveig, l'unica donna che lo abbia mai amato oltre sua madre, deceduta nel frattempo. Solo allora l'inquieto-inquietante Peer Gynt, moderno antieroe nordico incapace di accettare la vita ordinaria con pazienza e umiltà, trova finalmente pace e redenzione.

Questa, in estrema sintesi, la storia rappresentata nel dramma di Ibsen *Peer Gynt*, del 1867, per il quale Grieg, su incarico dello scrittore, compose fra il 1874-75 le musiche di scena, Op. 23, successivamente ridotte in due suite orchestrali: la n. 1, Op. 46 (1888), quella qui proposta, e la n. 2, Op. 55 (1891).

Si tratta del lavoro più noto del compositore norvegese, amato dal pubblico e dalla critica per la forza, la semplicità e l'esattezza pittorica con cui vi è ritratto il mondo fantastico di Peer Gynt, all'apparenza *naïf* ma in realtà complesso, oscuro, enigmatico. La musica che gli dà vita è fatta di materia melodica semplice, quella della tradizione popolare nordica, rinvigorita da un'armonia spesso audace e nobilitata da una ricca veste strumentale tessuta sui modelli della tradizione sinfonico-operistica europea, specie germanica – evidenti gli influssi del *Singspiel* mozartiano e weberiano, come anche delle opere romantiche di Wagner (in particolare *l'Olandese volante*) e delle ouverture "descrittive" di Mendelssohn. Grieg sa trovare ogni volta i suoni e i colori appropriati per rappresentare caratteri, sentimenti, immagini: che sia l'espandersi dell'animo verso l'infinito al sorgere della luce mattutina, espresso da una lieve melodia circolare che si ripete a ondate successive dilagando verso nuovi orizzonti tonali e crescendo d'intensità (*Il mattino*); oppure il pianto sommerso per la morte di una persona cara (*La morte di Aase*), o ancora il sottile erotismo sprigionato dalle aggraziate movenze di danza di una fanciulla al suono di melodie orientaleggianti (*Danza di Anitra*), o infine l'insorgere del terrore in mezzo ad un grottesco-sinistro *can-can* della foresta, ballato dai troll all'inizio di soppiatto e poi, ad ogni giro di danza, sempre più sfrenatamente fino a

raggiungere un parossismo assordante (*Nell'antro del Re della montagna*). Il tutto nello sforzo pienamente riuscito di compenetrare la sua musica con la poesia di Ibsen, come egli stesso dichiarò anni dopo: «... dar voce ai troll, far suonare i violini nelle danze nuziali, cogliere l'incanto di un mattino africano, riempire la foresta di echi d'archi e di corni, piangere con la semplicità di questi echi la morte di Aase [...] era come riscrivere tutta l'opera, era compiere il lavoro di Ibsen, non mettere un'aggiunta posticcia e non necessaria a un lavoro compiuto».

«In tutti questi giorni ho visto gru. Veleggiavano in piena musica. Sono di nuovo stato il loro allievo. Le loro strida sono il filo della mia vita e mi avviano sempre di più al cielo. Il mio cuore è pieno di tristezza e di ammirazione per la natura».

Così, con il solitario veleggiare “in piena musica” di un uccello migratore, inizia il *Concerto per violino e orchestra in re min., Op. 47* di Jean Sibelius, composto nel 1903 e in parte revisionato due anni più tardi dopo l’insuccesso della prima esecuzione avvenuta a Helsinki l’8 febbraio del 1904. L’opera, sulle prime, non fu infatti compresa. I “progressisti” d’inizio secolo la trovarono troppo ottocentesca, vedendovi soprattutto impressa l’orma di Čajkovskij. I “tradizionalisti”, al contrario, da un lato si sentirono delusi da un tipo di virtuosismo insolitamente aspro e affilato, né apertamente lirico, né spontaneamente spettacolare in quanto non gratificato da una chiara cadenza solistica inserita al posto giusto, prima della ripresa dell’orchestra al termine del primo movimento; mentre dall’altro rimasero perplessi di fronte ad una forma che, pur essendo ancora articolata nei tre tempi canonici del concerto, appariva stranamente instabile, sfuggente, quasi indefinita nella melodia, nell’armonia, nel ritmo, nella sintassi.

Pochissimi avvertirono la “rivoluzione silenziosa”, assolutamente personale e quasi indifferente agli obiettivi proclamati dalle allora nascenti correnti d’avanguardia, intrapresa in solitudine da Sibelius con questo concerto, che traeva sostanza e forma direttamente dalla natura, dallo scorrere dell’acqua, dal volo degli uccelli, dal trascolorare della luce, dal moto atmosferico delle nubi. Solo gli spiriti più sensibili compresero che la tanto attesa cadenza semplicemente non avrebbe potuto esserci in quanto tale perché tutto il concerto, in realtà, era concepito come un’unica grande cadenza: libera, rapsodica, imprevedibile, esaltante, vertiginosa e solitaria come l’energia creatrice della Natura, unico vero modello estetico ed etico per un compositore che da allora in avanti si sarebbe progressivamente chiuso in un visionario solipsismo sentendo sempre più la sua anima identificarsi con il grido di una gru lanciato in volo per i cieli dell’amata Finlandia.

SO-YOUNG LEE



VIOLINO

“Sono stato così grato di sperimentare la sua vibrante e colorata performance: ha presentato il meglio di tutti gli elementi della musica classica”. Prof. Martin Brauß. La violinista So Young Lee è nata nel 1999 a Seoul e attualmente vive ad Hannover, in Germania.

Ha ottenuto l’ammissione anticipata alla laurea triennale presso la “Korea National University of Arts” all’età di 17 anni sotto la guida del Prof. Nam Yun Kim e del Prof. Takashi Shimizu. Trasferitasi ad Hannover, in Germania, si è laureata con un master alla “Hochschule für Musik, Theater und Medien Hannover” sotto la guida del Prof. Ulf Schneider; attualmente sta continuando un corso di laurea in Soloclass (Konzertexamen) sotto la sua guida.

Dal settembre 2023 partecipa attivamente come borsista dell’Accademia alla NDR Radiophilharmonie e partecipa attivamente, sempre come borsista, alla Yehudi Menuhin Live Music Now Hannover.

Ha inoltre tenuto masterclass con favolosi musicisti come Midori Seiler, Clara Jumi Kang, Koichiro Harada e Midori Goto e inoltre una masterclass di musica da camera con il violinista di fama mondiale Midoro Goto, insieme al quale ha poi eseguito il Settetto n. 1 di Brahms alla NDR Kleiner Sendesaal, proseguendo la sua carriera anche come musicista da camera.

Ha già vinto numerosi concorsi come il Journal Music Competition, il Classical Music Magazine Concour. Nel 2023 ha vinto il secondo premio (primo non assegnato) al Concorso Violinistico Internazionale Postacchini e un premio speciale per la migliore interpretazione di una composizione del XIX, XX o XXI secolo per violino solo e violino e pianoforte.

Attualmente è invitata in tutto il mondo ad esibirsi sia come solista, sia come membro di orchestre ed ensemble, come la Bucheon Philharmonic Orchestra, la Korean Symphony Orchestra, la Kammerorchester Hannover e l’Ensemble Reflektor.

ENRICO LOMBARDI



DIRETTORE

Ha studiato pianoforte, organo e composizione, e si è diplomato col massimo dei voti, lode e menzione in Musica corale e Direzione di coro e in Direzione d'orchestra nei Conservatorii di Ferrara e Firenze. È laureato in Musicologia all'Università di Bologna. Si è perfezionato alla Hochschule für Musik und Theater di Amburgo e all'Accademia Musicale Chigiana, e ha frequentato "Operando", il corso di direzione d'orchestra e canto lirico tenuto da Francesco Lanzillotta e Bruno Taddia. Ha vinto il premio dell'Orchestra Magna Grecia al "Nino Rota" International Conducting Competition (edizione 2019).

Collabora con il Collegium Musicum Almae Matris (Coro e orchestra dell'Università di Bologna), con il quale affronta di frequente lo studio e l'esecuzione di opere meno note. Per la casa editrice Ut Orpheus ha curato la riduzione canto e pianoforte dell'opera *Francesca da Rimini* di Saverio Mercadante.

In qualità di assistente di Francesco Lanzillotta ha lavorato all'Opéra national de Lorraine (*7 Minuti* di Giorgio Battistelli), nei teatri di Reggio Emilia e Modena (G. Verdi, *La traviata*) e al Macerata Opera Festival, dove – oltre ad aver collaborato alle produzioni de *L'elisir d'amore*, *Die Zauberflöte* e *Rigoletto* – ha diretto *Carmen* di G. Bizet in forma di concerto con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana.

Ha lavorato con le orchestre Haydn di Bolzano e Trento, I Pomeriggi Musicali, Orchestra Sinfonica G. Rossini, Roma Sinfonietta, Magna Grecia e Orchestra Sinfonica di Milano. Ha diretto *Il Giocatore* di L. Cherubini al Maggio Musicale Fiorentino e *La Cenerentola* di G. Rossini nell'edizione 2022 di "Opera domani" (AsLiCo). È stato inoltre alla guida dell'Orchestra Sinfonica Junior (progetto "Formazioni orchestrali giovanili" dell'Orchestra Sinfonica di Milano).

Ha diretto recentemente *La traviata* (Opera Lombardia in coproduzione con Rete Lirica delle Marche, stagione 2022/2023), *Aida* (Festival Como Città della Musica,

edizione 2023) e *Adelaide di Borgogna* al Rossini Opera Festival (edizione 2023), debuttando inaspettatamente alla guida dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI in sostituzione di Francesco Lanzillotta.

Tra gli impegni imminenti: concerti sinfonici con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, Orchestra Sinfonica G. Rossini, Orchestra Sinfonica di Milano e la direzione dell'opera *La casa disabitata* di Lauro Rossi all'interno del Festival Nazionale "Il Belcanto ritrovato".

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa
Elisabetta Maticena

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Jacopo Cacciamani
Matteo Di Iorio

Viola

Raffaele Mallozzi*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Marco Ferri*
Gabriele Bandirali
Denis Burioli
Federico Perpich

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauti

Alessandro Maldera*
Federica Torbidoni
Tayna T. A. Trigo

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Lorenzo Valentini*
Alberto Occhialini
Roberto Quattrini
Pablo Cleri

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Tromboni

Diego Giatti*
Eugenio Gasparrini
Cristiano Sanguedolce
Basso Tuba
David Beato

Timpani

Adriano Achei*

Percussioni

Alessandro Carlini
Deny Mina

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Chiara Ulisse

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com